

# ***"La parola di Dio non è incatenata. Tu combatti la buona battaglia"*** (2 Tm 2,9b - 1 Tm 1,18b)

di Federico Luzietti

Carissimi fratelli e sorelle,

l'apostolo Paolo scrivendo al suo discepolo amato Timoteo, afferma una grande verità, "La Parola di Dio non è incatenata".

Timoteo è il discepolo preferito di Paolo il più vicino spiritualmente e sentimentalmente all'apostolo, lo troviamo negli Atti e in altre lettere Paoline. Il giovane è stato forse convertito da Paolo in una sua predicazione, ma chi l'ha cresciuto nel Vangelo fu la nonna Loide, e la mamma Eunice, già cristiane. È vescovo di Efeso. Altre notizie su Timoteo le fornisce Eusebio che nella sua Storia ecclesiastica lo indica come primo vescovo di Efeso. Qui sarebbe morto lapidato per aver pubblicamente condannato il culto al dio pagano Dioniso.

La Parola di Dio non solo non è incatenata ma non si lascia mettere nessuna catena, essa è viva come dice l'autore della lettera agli Ebrei,

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.*(Eb 4, 12)

Abbiamo fatto esperienza di questa verità nella preghiera: è proprio per la potenza di questa Parola che ogni catena può essere spezzata.

Gesù dirà nel Vangelo di Gv: *"In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato"*.(Gv 8, 34)

Quando uno è schiavo è legato, incatenato, non solo fisicamente, ma spiritualmente e mentalmente; pensate alla schiavitù delle offese, del rancore, dell'invidia, della lussuria, della concupiscenza degli occhi, del mormorare, del sospettare, del diffamare, del calunniare, della sete di potere...

Mentre Gesù, vuole che ricordiamo una verità molto importante: noi qui riuniti siamo tra coloro che hanno fatto una scelta, la scelta di seguire Gesù, giusto? Di essere suoi discepoli, vero? Di fare di lui il nostro Signore! Esatto? Allora Gesù ci rivolge queste Parole:

*"Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"* (Gv 8, 31-32).

*"Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero"*. Gv 8, 36)

Amen!

La libertà di non essere più preoccupati di che cosa penseranno gli altri di me. Gv 5, 44. *"E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo?"*.

Fratelli chiediamo allo Spirito Santo il dono di una nuova libertà, di ascoltare, di servire, di amare, di testimoniare, di vivere al gruppo, in Diocesi, in Parrocchia,....

Siamo stati chiamati in questo cammino di fede, di crescita, di santità, dobbiamo allora sapere che c'è in atto, una battaglia, ciò che Gesù ci ha detto essere lo scontro tra la “ luce e le tenebre”, ciò di cui il testo sacro nomina come il *Misterium iniquitatis*,

*Il mistero dell'iniquità è già in atto... la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri, e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvi. (2Ts 2, 7-9)*

Ricordiamo che la seconda lettera ai Tessalonicesi è stata scritta nell'anno 51. E' uno dei più antichi testi del nuovo testamento, neanche vent'anni dopo la morte di Cristo ! Cosa dice qui Paolo, in questo brano conosciuto come apocalisse paolina ? Sostanzialmente questo: che il mistero dell'iniquità è già in atto. E in seconda istanza, che questo mistero dell'iniquità è necessario.

Questa libertà, di cui ci parla Gesù, si acquista con un combattimento fatto in diversi modi, ma tutti dobbiamo essere consapevoli che siamo immersi in una battaglia dalla quale non ci si può sottrarre.

- **Che cos'è il combattimento spirituale**

Nella Gaudium et Spes viene detto al n. 37 si dice:

*37. L'attività umana corrotta dal peccato.*

*La sacra Scrittura, però, con cui si accorda l'esperienza dei secoli, insegna agli uomini che il progresso umano, che pure è un grande bene dell'uomo, porta con sé una seria tentazione.*

*Infatti, sconvolto l'ordine dei valori e mescolando il male col bene, gli individui e i gruppi guardano solamente agli interessi propri e non a quelli degli altri; così il mondo cessa di essere il campo di una genuina fraternità, mentre invece l'aumento della potenza umana minaccia di distruggere ormai lo stesso genere umano.*

*Tutta intera la storia umana è infatti pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre; lotta cominciata fin dall'origine del mondo, destinata a durare, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno (64).*

*Inserito in questa battaglia, l'uomo deve combattere senza soste per poter restare unito al bene, né può conseguire la sua interiore unità se non a prezzo di grandi fatiche, con l'aiuto della grazia di Dio. Per questo la Chiesa di Cristo, fiduciosa nel piano provvidenziale del Creatore, mentre riconosce che il progresso umano può servire alla vera felicità degli uomini, non può tuttavia fare a meno di far risuonare il detto dell'Apostolo: « Non vogliate adattarvi allo stile di questo mondo » (Rm12,2) e cioè a quello spirito di vanità e di malizia che stravolge in strumento di peccato l'operosità umana, ordinata al servizio di Dio e dell'uomo.*

La Parola di Dio è chiara riguardo al combattimento, fin dal Vecchio Testamento esso è una realtà nota:

*Egli disse: «Porgete l'orecchio, voi tutti di Giuda, abitanti di Gerusalemme e tu, re Giòsafat. Vi dice il Signore: Non temete e non spaventatevi davanti a questa moltitudine immensa perché la guerra non è diretta contro di voi, ma contro Dio.» (2 Cro 20, 15)*

*«Una mano s'è levata sul trono del Signore: vi sarà guerra del Signore contro Amalek di generazione in generazione!».* Es 17,16

*Gesù dirà: il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono.* (Mt 11, 12)

Che la vita spirituale del cristiano sia lotta, è uno dei concetti che con più insistenza inculca la Scrittura del Nuovo Testamento: *«Non sarà coronato se non colui che avrà legittimamente combattuto»* (2Tim 2,5).

L'insegnamento che la vita spirituale è lotta è particolarmente svolto nelle Epistole paoline. La vita cristiana è da lui rappresentata come una lotta aspra, con alterne vicende, terminante solo con la morte, lotta d'importanza massima, essendo in gioco la vita eterna (1Cor 9,26 sg.; cf. Eb 12,4).

Il tema è ripreso da Paolo nella lettera agli Efesini al cap. 6, 10-12 *“Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti”*.

Certo la “guerra”, la “battaglia”, in cui siamo immersi è una guerra, una battaglia spirituale. Capisco che i termini: guerra, combattimento, battaglia, per qualcuno suonano strani, perché ormai siamo abituati a preferire le parole “pace”, “serenità”, ma nel libro dell'Esodo è scritto: *“Il Signore è prode in guerra, si chiama Signore”* (Es 15,3). E in Isaia è scritto *“Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; grida, lancia urla di guerra, si mostra forte contro i suoi nemici”* (Is 42,13).

Dunque siamo in guerra, eppure è una guerra strana, una guerra per far avere la pace, il Regno di Dio e quello di satana sono in guerra, se avanza il Regno di Dio avanza la pace, la gioia,...

Questa battaglia si combatte in tutto il mondo e anche nella nostra vita, ma Gesù ha già vinto, noi sappiamo come va a finire. Gesù dice in proposito:

*“Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino”* (Lc 11, 21-22).

Paolo ci ricorda cosa accadde tramite la morte e risurrezione di Gesù:

*“ (Gesù) avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo ”(Col 2, 15).*

- **Chi sono i nemici contro cui combattiamo?**

Abbiamo tre nemici contro cui combattiamo le nostre quotidiane battaglie e sono:

1. Satana
2. La Carne
3. Il Mondo

*“Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna” (Gv 8,44).*

*“Ciascuno piuttosto è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce; poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte” (Gc 1, 14-15).*

*“Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo”(1 Gv 2, 15-16).*

*“Gente infedele! Non sapete che amare il mondo è odiare Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio” (Gc 4,4).*

Vi sono infatti in noi come due esseri, «due uomini»: l'«uomo nuovo» rigenerato, prodotto della Grazia, vivente nello «spirito», che si sforza di attuare e sviluppare l'organismo soprannaturale iniziatosi con il Battesimo; ma sussiste accanto il «vecchio uomo», l'uomo «animale», «naturale», vivente nella «carne», che indulge cioè alle disordinate tendenze derivanti dal peccato originale.

In questo «vecchio uomo», non annichilato dal Battesimo nelle sue prave tendenze, cioè nella «concupiscenza», sta il nemico da combattere. La concupiscenza è triplice: «concupiscentia carnis, oculorum et superbia vitae» (1Gv 2,16). La lotta dell'«uomo nuovo» contro l'attrattiva sregolata dei piaceri sensuali e dei beni terreni, e contro l'orgoglio, è resa più aspra dall'intervento, in sostegno del nemico interno, di due altri terribili nemici esterni: il mondo (cioè il complesso di coloro che si oppongono a Cristo, con la loro dottrina e forma di vita, cui il cristiano deve essere «crocifisso» e viceversa: Gal 6,14; cf. 1Cor 7,31); il demonio, per invidia del quale peccato, morte e concupiscenza sfrenata entrarono nel mondo, e contro cui bisogna perennemente lottare (Ef 6,12).

Questi tre nemici dell'anima nostra in realtà sono uno solo. L'«uomo vecchio», carnale, viene fatalmente a conflitto con l'«uomo nuovo»; non possono convivere insieme, ma uno deve di necessità morire, poiché, mentre l'uomo «carnale» è allettato

dai piaceri senza preoccupazioni morali, l'uomo «spirituale» aborre i piaceri proibiti, sacrificandoli al dovere, cioè alla legge divina.

Di qui il combattimento spirituale perpetuo, che trasforma il cristiano in «atleta» e in «soldato», lottante sino alla morte per una immortale corona (Ef 6,10-16: l'armatura del milite di Cristo). La lotta non ha tregua durante la vita terrena, poiché tutti gli sforzi per liberarsi dell'«uomo vecchio» riescono solo ad indebolirlo, fortificando l'«uomo nuovo» contro di lui.

- Come agiscono?

### **Massimo il Confessore:**

*“Le cose si trovano al di fuori della mente, mentre le loro idee dimorano dentro di essa. Nella mente dunque si trova la possibilità di farne un uso buono o cattivo: infatti all'uso deviato delle idee tiene dietro l'abuso delle cose”*

*“Se vuoi vincere i pensieri cattivi, sorveglia le passioni e facilmente le respingerai dal tuo cuore”*

**Tutto ha inizio nella nostra mente**, il nemico sussurra e fa una proposta, le proposte sussurrate di rado possono venire alla luce; è la sua natura proposte sospette.

*“Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli” (Lc 22, 31-32).*

La parola di Dio dice che se siamo vigili il maligno non ci toccherà ma non dice che non tenterà di farlo.

*“Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggerà da voi” (Gc 4,7).*

Niente arriva di sorpresa; il diavolo non spinge mai una persona facendola cadere nel peccato più grave. Comincia tutto con un pensiero. La tattica è di indebolire la nostra difesa.

Quando sentiamo pensieri del tipo: “tu non vali niente; non c'è nulla di buono nella tua vita; sei un fallito; fai schifo; la tua vita non cambierà mai; sei insignificante...”

Guardando a te stesso alla fine dici: “... è vero non valgo niente...”, e ti fai battere come fece il popolo di Israele in Nm 13, 32-33:

*Screditarono presso gli Israeliti il paese che avevano esplorato, dicendo: «Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese che divorava i suoi abitanti; tutta la gente che vi abbiamo notata è gente di alta statura; vi abbiamo visto i giganti, figli di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste e così dovevamo sembrare a loro».*

Il nemico li sconfisse nella mente.

Gli autori esicasti e bizantini sono soliti identificare la genesi di penetrazione di un pensiero-passione nell'anima scandendolo in cinque gradi di crescente insidiosità cui la vigilanza ascetica deve porre un freno. Utilizzando la presentazione che di essi ci offre il card. Spidlik cercheremo di comprendere la grande utilità di questa “griglia”

interpretativa della fenomenologia psichica decaduta e di questo strumento ascetico ai fini di una feconda e consapevole vita interiore e spirituale.

Il primo grado di penetrazione è definito *suggestione* o *contatto*. Il momento della suggestione non coincide con il peccato e deve essere considerato con distacco e senza disperazione nella realistica consapevolezza che “in queste prime suggestioni non vi è alcuna colpa e che non potremo liberarcene totalmente sino a che vivremo. Somigliano alle mosche che ci molestano di più quando, impazientemente, le scacciamo” (Spidlik). In tal senso è preziosa l’indicazione di Evagrio che suggerisce come l’impassibilità non consista nel non provare passioni ma piuttosto nel non acconsentirvi.

Il secondo grado si chiama *colloquio*. Ricorda il racconto della Genesi di Eva e del suo colloquio con il serpente ed è indicativo come nel racconto mitico già si profili la genesi del peccato-disordine inteso come la penetrazione dell’elemento naturale (il frutto) congiuntamente alla suggestione diabolica-dissociativa-dualizzante-appropriativa (il serpente), nell’anima aperta alla comunione con Dio nella nudità della consapevolezza pura e di un amore che nulla teme, amico e non servo, non asservito al timore o al desiderio.

“Se disattendiamo la prima suggestione essa se ne va come è venuta. Ma l’uomo normalmente si lascia pro-vocare e comincia a riflettere” (Spidlik).

“Qual è la colpa di tali colloqui interiori? Colui che ha deciso nulla non può avere peccato. Ma quanto tempo e quanta energia vitale si perde con questi dialoghi interni insensati.” (Spidlik).

Il terzo stadio si chiama *combattimento*. “Un pensiero che, dopo un lungo colloquio, si è insediato nel cuore, non si lascia scacciare facilmente. L’uomo sensuale ha una fantasia così inquinata da immagini impure che non riesce a liberarsene. E’ ancora libero di non acconsentire. Può e deve uscirne vittoriosamente ma ciò costa fatica: deve combattere” (Spidlik).

A questo livello il discernimento può ancora esercitarsi e l’aiuto di brevi preghiere monologiche, la concentrazione sul Nome di Gesù e sulla presenza di Dio in essa custodito.

“Il quarto stadio è il *consenso*. Chi ha perduto la battaglia decide di eseguire, alla prima occasione, ciò che il pensiero gli suggerisce. In questo stadio si commette il peccato nel vero e pieno senso e anche se non si concretizzerà esteriormente, il peccato rimane interiormente” (Spidlik).

Il quinto stadio è la *passione* o la cattività. “Nasce una costante inclinazione al male che può divenire così forte che è molto difficile resisterle. E’ la passione che rende l’uomo schiavo.”(Spidlik)

“Lottare contro le passioni e i pensieri a queste collegati non è una questione di psicologia o di testa. Si tratta essenzialmente di un’altra cosa; si tratta di ridare ai nostri pensieri l’oggetto ed il contenuto loro proprio, che è il Cristo. Ritornare in se stessi significa ritornare al luogo della presenza del Signore nel cuore.

## **San Giovanni Crisostomo:**

*“In palestra le cadute non sono pericolose per gli atleti; la lotta infatti avviene con i compagni e nel corpo a corpo con gli istruttori essi imparano tutte le mosse. Quando però arriva il momento delle gare, quando lo stadio è aperto, quando il pubblico si è seduto in alto, quando il giudice è arrivato, da allora in poi è inevitabile, se si è stati pigri, cadere ed essere eliminati con grande vergogna oppure se ci si è preparati con cura, ottenere le corone e i premi. Così è anche per voi, impariamo già da ora a sconfiggere quel malvagio demonio: dopo il battesimo, infatti, è contro di lui che dobbiamo prepararci alla lotta, contro di lui fare a pugni e combattere. Impariamo dunque già da ora le sue mosse, impariamo da dove trae la forza e da dove può facilmente colpirci, affinché, una volta giunte le gare, non siamo spiazzati e turbati nel vedere i suoi colpi inediti, ma, essendoci nel frattempo allenati personalmente e avendo imparato tutti i suoi metodi di lotta, con coraggio intraprendere i combattimenti contro di lui”.*

*“Poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini” (1 Cor 4,9). Gli Angeli dunque assistono alle gare, il Signore degli Angeli fa il giudice di gara: per noi non è soltanto un onore ma anche una sicurezza. Riguardo a noi e al diavolo, invece, Cristo non è imparziale, ma è tutto dalla parte nostra. E che non sia imparziale, ma tutto dalla parte nostra, osservalo da questo fatto. Mentre noi stavamo entrando in gara, egli ci ha unto, quello invece lo ha legato perché fosse impedito nelle sue mosse”.*

- **Che cosa vuol combattimento per un animatore**

Ciascuno di noi è animatore, cioè colui che si lascia animare dallo Spirito Santo che ha imparato ad invocare e alla cui guida cerca di sottomettere tutta la sua vita.

Ho provato adesso a vedere i fronti dove un animatore e un responsabile può ritrovarsi in combattimento, oltre tutto quello che abbiamo detto.

Io credo che siano un combattimento:

- **la Preghiera personale e comunitaria;**
- **il discernimento comunitario;**
- **la vita comunitaria;**
- **il servizio;**
- **la cultura della pentecoste** (giovani, famiglie, sacerdoti, cultura delle Pentecoste in senso stretto: politica, etica, società civile, scuola,...)

*“L'uomo non prega volentieri. È facile che egli provi, nel pregare, un senso di noia, un imbarazzo, una ripugnanza, addirittura un'ostilità. Qualunque altra cosa gli sembra allora più attraente e più importante. Dice di non aver tempo, di avere altri impegni urgenti, ma appena ha tralasciato di pregare, eccolo mettersi a fare le cose più inutili. L'uomo deve smettere di ingannare Dio e se stesso. È molto meglio dire apertamente: “ non voglio pregare”, piuttosto che usare simili astuzie”*

(Romano Guardini, Introduzione alla preghiera, p.11)

*“Alla perplessa domanda sul motivo per cui la fede, nonostante tutti gli sforzi per vivificarla, svanisce in un numero crescente di cristiani, si può dare una risposta molto semplice, che forse non racchiude tutta la verità, ma che indica una via d’uscita: la fede svanisce quando non viene più praticata...E tale prassi è la preghiera, in tutta la pienezza del significato che questo concetto comporta nella Scrittura e nella tradizione” ( Gabriel Bunge, Vasi d’argilla, p.9)*

*“Il desiderio prega sempre, anche se lingua tace. Se tu desideri sempre, tu preghi sempre. Quand’è che la preghiera sonnecchia? Quando si raffredda il desiderio. (Agostino, Discorsi, 80)*

Combattimento nella Preghiera:

*“I fratelli chiesero ad abba Agatone: “Abba, nella vita spirituale quale virtù richiede maggior fatica?”. Dice loro: “Perdonatemi ma penso non vi sia fatica così grande come pregare Dio. Infatti, quando l’uomo vuole pregare, i nemici cercano di impedirlo, ben sapendo che da nulla sono così ostacolati come la preghiera. Qualsiasi opera l’uomo intraprenda, se persevera in essa, possederà la quiete. La preghiera invece richiede lotta fino all’ultimo respiro”*

Ecco perché nei nostri gruppi dobbiamo tornare ad avere almeno 3 incontri di preghiera mensili, dobbiamo pensare che sostituire gli incontri di preghiera, ciò che ci costituisce più di ogni altra cosa RnS, con altro, sia una possibile tentazione.

Ogni animatore deve sapere che vale per lui quello che Paolo scrisse a Timoteo:

*“Insieme con me prendi anche tu la tua parte di sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù. Nessuno però, quando presta servizio militare, s’intralcia nelle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che l’ha arruolato. Anche nelle gare atletiche, non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole. L’agricoltore poi che si affatica, dev’essere il primo a cogliere i frutti della terra. Cerca di comprendere ciò che voglio dire; il Signore certamente ti darà intelligenza per ogni cosa” (2 Tm 2, 3-7).*

Paolo parla del credente come di un soldato, atleta, agricoltore, tutte categorie che hanno in comune l’azione, questa è anche una condizione essenziale della vita spirituale.

La vita di un soldato non consiste nello stare seduto, ma nell’essere operativo, la fede non è uno sforzo operativo ma implica comunque, lavoro.

**Si difende ciò di cui ci si sente responsabili.** Se non abbiamo responsabilità per nulla, non avremo neppure qualcosa da difendere; se invece sappiamo ciò che abbiamo ricevuto e ne siamo grati a chi ce lo ha donato, lo difenderemo.

Molti non capiscono quando siamo nei nostri incontri settimanali i combattimenti che ci sono. Molti arrivano e vogliono solo prendere ed essere solo serviti. Questo può starci all'inizio. In questo modo quando arrivano pesantezza, opposizione, pigrizia, molti rinunciano al combattimento e si domandano perché quell'incontro non sia stato bello come gli altri.

- **Armi per la Vittoria**

Oltre a quelle elencate da Paolo in Ef 6, 14-17:

*“State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio.*

Esistono altre armi, ad esempio secondo il noto trattato di Lorenzo Scupoli, **“Il Combattimento Spirituale”**, per conseguire la perfezione cristiana occorre intraprendere una durissima guerra contro se stessa per questo bisogna avere 4 cose, come di armi necessarie per riportare la palma di vincitore: “la diffidenza di noi stessi”, “la confidenza in Dio”, l’esercizio e l’orazione, poiché la perfezione cristiana è tutta interiore, e risulta dall’insieme delle virtù che ci fanno morire a noi stessi, per assoggettarci totalmente all’amore.

Il *Combattimento spirituale* tratta quindi della difesa dell’intelligenza, che deve stare in guardia contro due nemici che l’attaccano continuamente: **ignoranza e curiosità**; soprattutto della difesa della volontà in ordine alla finalità suprema, cui si debbono indirizzare tutte le azioni interiori ed esteriori, perché nell’uomo vi sono «molte volontà» che si fanno una profonda guerra. Il *Combattimento spirituale* indica poi il modo di combattere i mali del senso, e gli atti che ha da fare la volontà per acquistare la virtù, dando avvisi preziosi intorno al modo di combattere le nostre viziose passioni, e intorno all’arte ed inganni con cui il demonio tende a combattere ed ingannare quelli che vogliono darsi alla virtù e quelli che già si ritrovano nella servitù del peccato.

**I Sacramenti:** Eucarestia, Riconciliazione

**La Parola di Dio:** personale e comunitaria: cioè la Formazione

**La Fraternità:** il perdono reciproco, il comandamento dell’amore vicendevole

*“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri”.* ( Gv 13, 34)

**La carità:** in azioni concrete, in beneficenza, in sobrietà di vita.

**Il Digiuno:** le mortificazioni, le rinunce.

**CONSIGLI SULLA LOTTA SPIRITUALE, RIVELATI A S. FAUSTINA KOWALSKA  
( Quaderno n. 6/2 di Suor Faustina )**

Figlia Mia, voglio istruirti sulla lotta spirituale

1. Non confidare mai in te stessa, ma affidati completamente alla Mia volontà.
2. Nell'abbandono, nelle tenebre e nei dubbi di ogni genere ricorri a Me ed al tuo direttore spirituale, che ti risponderà sempre a Mio nome.
3. Non metterti a discutere con nessuna tentazione, chiuditi subito nel Mio Cuore ed alla prima occasione rivelala al confessore.
5. Sopporta te stessa con molta pazienza.
6. Non trascurare le mortificazioni interiori.
7. Giustifica sempre dentro di te l'opinione dei superiori e del confessore.
8. Allontanati dai mormoratori come dalla peste.
11. Dopo aver ricevuto un dispiacere, pensa a che cosa potresti fare di buono per la persona che ti ha procurato quella sofferenza.
13. Taci quando vieni rimproverata.
14. Non domandare il parere di tutti, ma quello del tuo direttore spirituale; con lui sii sincera e semplice come una bambina.
15. Non scoraggiarti per l'ingratitudine.
16. Non indagare con curiosità sulle strade attraverso le quali ti conduco.
17. Quando la noia e lo sconforto bussano al tuo cuore, fuggi da te Stessa e nasconditi nel Mio Cuore.
18. Non aver paura della lotta; il solo coraggio spesso spaventa le tentazioni che non osano assalirci.
19. Combatti sempre con la profonda convinzione che Io sono accanto a te.
20. Non lasciarti guidare dal sentimento poiché esso non sempre è in tuo potere, ma tutto il merito sta nella volontà.
22. Non t'illudo con la pace e le consolazioni; preparati a grandi battaglie.

**Bibliografia:**

SCUPOLI L., *Il Combattimento Spirituale*, San Paolo Edizioni, 2000

BIANCHI E., *Perché pregare, come pregare*, San Paolo Edizioni, 2009

LOUF A., *Lo Spirito prega in noi*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 1995

MASSIMO IL C., *In tutte le cose la "Parola"*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 2008

CRISOSTOMO G., *Le Catechesi Battesimali*, Paoline, 1998

ROSSANO P., *Lettere di San Paolo*, San Paolo Edizioni, 1985

BARBAGLIO G., *La Teologia di Paolo*, EDB, Bologna 1999